Quarta domenica di Avvento

Inviato da Angela Fariello
sabato 22 dicembre 2012

Benedetto il frutto del tuo grembo

Nel cammino verso cieli e terra nuovi abbiamo una sicura stella, la Vergine Maria. Con il suo "Sì" al progetto di

Dio ha accolto nel grembo il Figlio dell'Altissimo ed è modello di fede per tutti noi che, con fiducia, la invochiamo Madre della Signore.

La lampada della fiducia e dell'accoglienza

La forza della sua fiamma ci ispiri fiducia che le promesse di Dio si compiono sempre; lo splendore della sua luce ci spinga all'accoglienza della volontà divina apportatrice di salvezza per coloro, saldi nella fede, confidano in lui. Maranathà. Vieni, Signore Gesù.

Sulla strada di Betania, notte senza luna, [...] incespicavo su cespugli e pietre. Le tue parole, Gesà. Le tue parole: «Camminate fintantochè avete luce, finchè le tenebre non vi sorprendano». Cioè: «progredite verso il cielo [...] finchè ci sono io che sono la luce. Finchè avete luce credete nella luce e sarete figli della luce».

Giuseppe Berto

Comprendere la parola

Siamo ormai prossimi alla nascita di Gesù da Maria Vergine: oggi è l'antivigilia di Natale. Nella lettura evangelica il lieto evento viene annunciato a Elisabetta presso la casa di Zaccaria. Si realizzano così li promesse divine che il profeta

Michea ribadisce nel passo dell'Antico Testamento: «E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore di Israele» (Mi 5, 1).

La nascita di Gesù è presentata fin da subito come opera dello Spirito Santo.

In questa quarta domenica di Avvento ci rivolgiamo a Maria: particolarmente densa è la preghiera sulle offerte che unisce il mistero dell'incarnazione con quello eucaristico: «Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che ha riempito con la sua potenza il grembo della Vergine Maria». Nell'eucarestia riviviamo quel momento di vicinanza con Dio che è stato possibile, nel Natale, proprio grazie a Maria.

L'altra protagonista della scena del vangelo, Elisabetta, piena di spirito esulta di gioia. L'attesa è giunta al culmine, la gioia è grande e la cugina di Maria le rivolge un importante tributo che noi tutti conosciamo: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo». Le letture bibliche si soffermano su diversi aspetti della figura del Messia venturo: secondo la prima lettura egli è dominatore di Israele, la cui opera si può riassumere come opera di pace; per la lettera di San Paolo egli viene a fare la volontà di Dio e così santificare tutti per mezzo dell'offerta del suo corpo. La nascita del Salvatore ci orienta verso il mistero della Pasqua: la colletta alternativa parla infatti dell'obbedienza al Verbo, venuto nel mondo per servire.

Il Natale, insomma è promessa di salvezza e di pace. Si tratta di una salvezza ancora lontana, che deve essere realizzata al compimento di un percorso, sulla croce. Gesù deve ancora nascere, crescere a Nazaret, predicare agli apostoli e ai discepoli, subire il tradimento di Giuda: siamo solo all'inizio del Nuovo Testamento e già aneliamo la sua conclusione. Ma non è solo Gesù che deve mettersi in marcia verso la croce: anche noi dobbiamo compiere i nostri passi, le nostre scelte e le nostre rinunce; anche per noi la salvezza si realizza al termine di un percorso fatto di veglia, di preghiera, conversione e gioia. I rimandi alla croce e al sacrificio di Gesù che troviamo nelle letture di oggi comunicano proprio questo: con la nascita nella mangiatoia ci troviamo all'inizio della via che porta alla salvezza.